

Percorso teologico sulla Fede

Mons. Paolo Rabitti

Le verità fondamentali della fede cattolica

Relazione¹

Questo incontro vuol sollecitare un ripasso delle verità fondamentali della fede cattolica. Quasi a dire una specie di rilettura della nostra fede per vedere quanto essa è in noi approfondita e quanto approfondirla ulteriormente.

Anaxa pireo "risoffia di nuovo". Un verbo greco, nella Bibbia, molto bello. Un tizzone acceso coperto da una brace diventa sempre più cenere e muore però, se arrivo per tempo con il *soffione* e soffio, il tizzone acceso riprende vigore e riprende fuoco. *Anaxa pireo* vuol dire appunto "risoffia di nuovo".

Applicato alla Bibbia questo verbo suggerisce appunto di soffiare sulle cose che sai su di essa perché se le conservi in sordina esse diventano cenere e spariscono, se invece ci soffi sopra e le ripassi esse si riaccendono. L'anno della fede indetto da Benedetto XVI vuol dire appunto "ripasso della fede".

Mentre riflettevo su queste cose ho fatto a me stesso alcune obiezioni.

Prima obiezione: le cose che tu dici sono una bella fiaba che la Chiesa ha coniato nel tempo ed adesso da duemila anni continua ad andare avanti con questa bella storia, magari anche lusinghiera, ovvero su che cosa si basa questa storia? È chiaro che se dovessi interloquire con persone di totale nescienza della fede dovrei insistere molto di più nel dire che non siamo inventori di una bella favola, però anche per i cristiani di oggi forse non è male ritornare su questo punto: quali basi ha la fede.

Seconda obiezione: posto che Dio ha messo nel mondo le basi della fede, chi tiene viva questa fede? È il libero pensiero dell'uno e dell'altro per cui qualunque cosa dica o pensi è valido perché è un pensiero libero, oppure c'è una realtà concreta che mi garantisce che la verità è immutabile?

Terza obiezione: se uno non ha chiara la gerarchia delle verità corre il rischio che metta tutto su uno stesso piano. Per esempio nel catechismo per i meno giovani si parlava del limbo. Qualcuno diceva che il catechismo ha parlato del paradiso, dell'inferno e del limbo. Dopo lunga riflessione è stato detto che il limbo era forse un *logion* teologico per cui c'era grande incertezza: è possibile che Dio condanni per l'eternità chi muore senza battesimo e non ha alcuna colpa o muore innocente? Era stato escogitato il limbo ed anche Dante Ali-

¹ La forma redazionale del testo è il risultato della trascrizione dell'incontro da supporti magnetici in nostro possesso, non rivista dall'autore, e ne conserva lo stile discorsivo e di dialogo.

ghieri aveva dato una mano al riguardo. Ora sappiamo che il limbo non è una verità di fede, è discutibile, può darsi che esista come può darsi che non esista. Chi è allora che dice che l'inferno è certo e che il limbo è dubbioso? La gerarchia delle verità. Allora chi mantiene viva la fede e chi mi garantisce la fede?

Quarta obiezione: ma il cristiano davanti a ciò che avviene nel mondo, ieri, oggi e nel futuro che atteggiamento deve avere? Vale ora molto la dizione: la Chiesa pensi ai suoi credenti, faccia ciò che vuole per loro, però a quanti non vogliono saperne la Chiesa non ha niente da dire. La Chiesa allora è soltanto per i credenti o è anche per l'umanità intera?

A queste quattro obiezioni io vi propongo di rispondere in due incontri distinti. Il primo è quello odierno, il secondo - se non sono troppo noioso, per cui deciderete di cambiare cavallo - lo faremo in seguito.

Oggi vi parlerò di:

- Antico Testamento
- Nuovo Testamento
- Chiesa
- Mondo

sono queste le basi del nostro discorso sulla fede.

Primo punto: Antico Testamento. Rispondo alla prima obiezione: la Chiesa da dove ricava tutto quanto dice e che magari è scritto in tanti di questi libri? Il germe di tutto non lo ha inventato in nessun modo la Chiesa ma si trova in un solo libro: la Bibbia. Ciò che viene nella Chiesa, ciò che la Chiesa ha come patrimonio, non l'ha coniato Agostino, non l'ha inventato Tommaso, non l'ha inventato un uomo - tutto ciò che è stato inventato dall'uomo è spurio - si trova nella Bibbia.

È stato scritto che la Bibbia, ma soprattutto l'Antico Testamento - perché il Nuovo Testamento non è altro che una concretizzazione personale di ciò che è scritto nell'Antico Testamento - è la carta costituzionale della Chiesa. C'è un versetto molto simbolico, molto bello di Sant'Agostino che dice: *Novum in vetere latet, vetus in novo patet* (il Nuovo Testamento è nascosto nel vecchio, il vecchio testamento è tutto racchiuso nel nuovo). Quindi l'esplosione del vecchio è il nuovo, ma la comprensione del nuovo è racchiusa nel vecchio.

La Bibbia è allora la Carta Costituzionale, la fonte normativa del pensiero cristiano. Se non ci fosse questa fonte potremmo dire che esso è un libero pensiero sorto nel corso dei secoli, come altri pensieri, patrimonio dell'umanità se è un bel pensiero, ma in nessun modo è una carta costitutiva dell'umanità. È un apporto al pensiero umano fatto da uomo.

Nessuno può inventare altre cose se si dice cristiano. Io infatti sto dicendo che cosa è il cristianesimo. Se uno dicesse: io auspico che venga un inventore nuovo e questo scriva un capitolo aggiuntivo del cristianesimo, io gli darei del matto. Quello che il cristianesimo doveva essere è già stato tutto detto. Adesso tocca annunciarlo e viverlo e concretizzarlo lungo il corso dei secoli, ma nulla di nuovo è da sapere nel pensiero e nella parola da comunicare. Perché questo libro, la Bibbia, non ha trovato qualcuno che ha detto agli uomini: "adesso vi spiego quello che è nella mia testa perché Dio me lo ha ispirato". È vero anche

questo, ma soprattutto sappiamo dal Nuovo Testamento che l'autore segreto di questo libro è Dio stesso. La Bibbia è penna umana, ma inchiostro divino.

Immaginate che in questa casa che ci ospita - restaurata di recente - magari è passato un uomo che non ha mai visto la corrente elettrica ed ha visto dei muratori stendere dei fili, inchiodare delle colonnine di plastica, fare certi buchi col trapano nelle travi, etc. Costui vedendo tutto questo dirà: "ma cosa faranno? Una sala così pulita e bella vanno a rovinarla con piattine e trapani, perché?" Egli non conosce il futuro, non sa tutto questo a cosa serve, finché non arriva l'elettricista che attiva nella sala la luce elettrica. Soltanto allora quel tale ha capito la funzione dei lavori eseguiti. In questo senso nessun uomo da solo poteva inventarsi ciò che è scritto nella Bibbia se non era tenuto per mano da colui che sapeva tutto. Nel nostro esempio l'elettricista.

Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Profeti, etc. sono quell'uomo che ha visto bucare la parete e capisce un po' il dettaglio, ma solo Dio - che conosceva il progetto - poteva tenere in piedi tutti le tessere del mosaico, perché ne conosceva la locazione, era l'elettricista del nostro esempio.

Alla prima obiezione comincia così a profilarsi la prima risposta: Dio è l'autore di questo libro, la Bibbia. Essa non è invenzione umana, ma è dettata da Dio - *a Deo dictata* -. Dio si rivela subito con una peculiarità che è rara trovare nell'umanità, anche se essa alcune volte ci è andata molto vicino, cioè: egli è un Dio personale, vivente, che ha parlato e che parla continuamente. Quindi non un ente supremo, filosofico (io non so niente, ma ci deve essere un essere), non un divinamente neutro (bah, sarà una forza), non men che meno un nulla, ma un Dio che si rivela in rapporto con l'uomo.

È una idea prefigurata nell'Antico Testamento e che è esplosa nel Nuovo Testamento: un Dio Padre, un Dio che, tra le varie parola dell'umanità, assume la sua dignità fondamentale che è Padre, rimanendo però inaccessibile, impensabile, indicibile, come ci ricorda sant'Agostino nel racconto del secchiello - al bambino che con il secchiello voleva travasare il mare in una buca da lui scavata sulla sabbia diceva: ma no il mare è troppo grande, non ci sta nella buca; ed il bimbo di rimando gli dice: e tu credi di poter contenere Dio nella tua testa? -. Dio rimane indicibile, però Lui si è rivelato e quel tanto che è possibile a noi di capire di Dio, Lui ce lo ha detto.

Nell'Antico Testamento abbiamo libri storici, che raccontano episodi, non certo con la criticità propria degli storici odierni. A Garibaldi han fatto dire di tutto. Di Benedetto XVI, poiché gli han registrato anche i sospiri, quando riascoltano le bobine dei suoi discorsi sanno anche quando ha respirato. Mosè ha raccontato il nocciolo fondamentale degli episodi avvenuti e di cui è stato testimone, ma - qui ritorna l'elettricista dell'inizio - Dio sapeva a cosa sarebbero serviti, Mosè invece non la sapeva. Mosè ha detto le cose con il suo modo di pensare, con il suo modo di interloquire. Noi ci fermiamo ad esaminare molto le modalità di esprimersi di Mosè, però le verità di fondo emergono dal suo modo di esprimersi.

Abbiamo ancora libri profetici, poetici, culturali, legislativi. Abbiamo la base della ortodossia della dottrina cristiana, quale è la dottrina autentica. Abbiamo l'ortoprassi, quale è

l'agire autentico del cristiano. È tutto scritto nella Bibbia. Con quella ombra, di cui prima parlavo, non realizzato in pieno, ma tutto racchiuso: *Novum in vetere latet, vetus in novo patet*.

Su tutto quello che è stato scritto abbiamo un episodio grandissimo che a mio parere dovrebbe costituire una delle pagine fondamentali dei cristiani. Nel Nuovo Testamento, Gesù è già risorto ed i due discepoli Cleofa, cugino di Gesù, e l'altro, di cui non conosciamo l'identità, delusi come non mai stanno tornando da Gerusalemme a Nazaret. Arrivati nei pressi di Emmaus - un paese che è distante da Gerusalemme mezza giornata di cammino - si accompagna a loro un viandante. È Gesù ed egli, certamente aveva cambiato volto perché non si è fatto riconoscere, vedendoli tristi ed immusoniti dice loro: "ma cosa avete? Perché siete così tristi? Avete una faccia da funerale". (Mi viene in mente mons. Cocchi quando incontrando il parroco di Medicina, decisamente pessimista, lo salutava dicendogli: cosa mi racconta di triste, signor parroco?) Gli rispondono: "siamo delusi perché noi eravamo seguaci di quel Gesù, che ci aveva detto che dopo tre giorni sarebbe tornato in vita ed ormai i tre giorni sono passati e ... noi speravamo". Il viandante dice allora: stolti e tardi di cuore. E cominciando da Mosè, che nel mondo ebraico vuol dire il primo libro della Bibbia, lungo tutto i profeti, che sempre nel mondo ebraico vuol dire tutto il resto della Bibbia dell'Antico Testamento, raccontò loro ciò che Lo riguardava nelle Sacre Scritture. Quindi il pronome possessivo di tutte le pagine, di tutte le righe, di tutte le lettere, di tutti gli avvenimenti presenti in questo libro, riguarda una sola persona, Lui Gesù.

Pensavo, se quei due avessero avuto il registratore in tasca per mezza giornata, noi avremmo ora la catechesi più alta che esista al mondo: Gesù raccontato da Gesù. Però mi son dato del somaro, perché il Nuovo Testamento è Gesù raccontato da Gesù.

L'Antico Testamento rappresenta i fili, le canaline, i buchi del nostro esempio iniziale, e Dio sapeva bene dove sarebbero approdati. Mano a mano che la storia - mille anni circa - veniva scritta, il fatto che accadeva o la parola che veniva pronunciata da un profeta, la pienezza di quella scrittura era Gesù. Poi sono arrivati i Vangeli, gli Atti, le Lettere, l'Apocalisse.

Ecco i cardini dell'Antico Testamento, le verità di fondo contenute nella prima parte della Bibbia, che non ha inventato nessun uomo, ma che costituiscono il suo messaggio.

- Primo. Sono io, Dio, che ti parlo. Quindi Dio ha trovato la parola umana, perché l'orecchio umano non sa capire altro che la parola umana, si è incarnato nella parola umana, in parole umane ha detto chi è Lui. Ha detto prima di tutto che c'è. Quindi nessun uomo ha inventato che Dio esiste. Anche altre religioni sono arrivate almeno a questo. Non è stato Mosè a dire che Dio c'è, ma che lui lo ha incontrato e che gli ha detto che c'è. Il cristianesimo non è quindi un panteismo, ma un Dio personale.
- Secondo. Il creato, quello che Mosè e tutti i profeti hanno visto con i loro occhi, è voluto da Dio, non è il caos creato per caso, ma è il cosmo creato da Dio con uno scopo ed un fine pieno di saggezza. La finalità del cosmo, perché c'è l'universo.

- Terzo. Dio ha voluto darsi subito un nome. Non l'impassibile – anche Mosè ha avuto le sue disgrazie e perché, se Dio c'è, ha sofferto -, ma il misericordioso. Ad uno che sta male sarebbe una bella presa in giro dire che Dio è misericordioso. La rivelazione gravissima, ci sono dei passi che fanno rabbrivire, non è che Dio abbia creato la morte, non è che Dio abbia creato il male, ma *“propter peccatum, mors”*. Cioè dalla disobbedienza iniziale lo stipendio di quella disubbidienza, di quel peccato, è la morte, la disgrazia più grande con tutte le altre. Dio però non è rimasto impassibile, non ci ha abbandonati al nostro destino e senza violentarci coartando la nostra libertà, ci ama, ci aiuta, ci circonda di ogni bontà affinché ci ricordiamo del primo amore.

Ci sono nei profeti due episodi particolari. Il primo episodio. Ad Osea ad un certo momento Dio dice di sposare una prostituta. Questa donna sbeffeggia Osea in ogni modo e continuamente. Dio lo invita ad avere pazienza. Poi provoca questa donna nel deserto spogliandola di tutto. E lei, per amore o per forza dice: *“Ah! il mio Osea”* e ritorna a lui. Dio gli dice: *“sposala e la facciamo bellissima, ricchissima, piena di gioielli”*. Questa profezia per dire che Dio si comporta così con l'umanità. Tu ti rovini, io ti porto nel deserto e nel deserto ti ricorderai del primo amore. Il secondo episodio. La ragazza perduta, la trovatella del deserto che sembra una cosa da niente ed invece dice: la trovatella è l'umanità ed io la voglio riprendere per farne una principessa.

- Quarto. Dio opera e governa la storia ed in questo senso Dio spiega perché c'è il male. Dio dice: io ho pronta la retribuzione. – salmo 96, 13: *“gioiscano i cieli ed esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude, sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta davanti al Signore che viene. Sì, egli viene a giudicare la terra ed il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli”* – Dio giudicherà il mondo con giustizia e nel salmo 16 dice: *“di questo gioisce il mio cuore ed anche il mio corpo riposa al sicuro, perché o Dio tu non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena della tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”*. Dio dice appunto che ha pronta la retribuzione, ma prima di far scattare la retribuzione, ci insegue come un segugio perché non ci vuole perdere. La parabola del profeta: egli vede che la piantina, che in qualche modo aveva coltivato, si secca e piange e si lamenta; e Dio gli dice: *“tu piangi e ti lamenti per una piantina ed io dovrei permettere che la mia piantina, l'uomo, vada perduta?”*. Dio dice che è lui il fine della storia, Antico Testamento, tanto è vero che alla lunga nel mondo verrà il Messia, il Salvatore.

Questo è l'Antico Testamento. Alla prima obiezione: chi ha inventato le verità del Cristianesimo? La risposta è: le ha scritte Dio. Disperse in un millennio, attraverso il modo con cui l'uomo poteva capirle: parabole, fatti, avvenimenti, raccomandazioni, castighi, disastri, bellezze, affinché in qualche modo tutto fosse dentro come in uno scrigno per poter pescare una volta che avessimo avuto la luce; l'elettricista del nostro esempio iniziale.

Secondo punto: Nuovo Testamento. Siamo un po' più vicini a noi perché è un normale nostro pensare. Ci sono però parole molto gravi. Pascal dice che la Bibbia sarebbe patrimonio dell'umanità, ma già dai suoi tempi l'umanità se ne allontana sempre di più e perde perfino i suoi diamanti.

Il Nuovo Testamento è di una ricchezza formidabile, ma bisognerebbe fare questo lavoro: leggi un passo e trovi il rimando ad un passo parallelo, vai a quest'ultimo e magari trovi altri rimandi paralleli ed essi rimandano ancora ad altri passi. Solo quando si è riusciti a fare il concerto di tutti questi strumenti allora arriva fuori la parola e tu dici: ma cosa ho capito io fin'ora; è una meraviglia del mondo. Solo chi fa questa esperienza riesce a dire l'armonia inaudita della scrittura, che non può essere umana, ma soltanto divina.

Innanzitutto se avessimo avuto una cinepresa ed un registratore avremmo registrato un fatto. Su questo la Chiesa di tutti i tempi ed in particolare il Concilio Vaticano II ha insistito più di tutti: guardate che il Risorto non è una fiaba, guardate che il Risorto non è un mito, guardate che il Risorto non è una locuzione parabolica, la Risurrezione è un fatto. Quello che ha fatto dire agli Apostoli: se noi non avessimo la fede nel Risorto, vana sarebbe la nostra fede, saremmo i più disgraziati fra gli uomini, saremmo da considerare come dei cantastorie.

Gesù è venuto a dire che tutta la Scrittura lo riguardava, però non ha detto ve lo dico io perché è una mia teoria. A Tommaso ha detto: metti qui le tue mani. Sono o non sono Io? Se sono Io, affinché sappiate che Io sono il Figlio dell'uomo, distruggete questo corpo ed Io in tre giorni lo ricostruirò, la prova del nove dell'Antico Testamento è esattamente questo: il Risorto.

Noi adesso ci presentiamo agli uomini, all'umanità e diciamo che: Colui nel quale crediamo ed a cui consegniamo la vita - dicendo che non viviamo più come ci pare, ma come ci dice - è il Messia, il pane di vita, la luce del mondo, la porta delle pecore, il pastore buono, colui che è risurrezione, colui che è vite vera, il Figlio di Dio, colui che presiede e che presiede la creazione, l'inviato e uscito da Dio, il disceso dal cielo, il Signore su tutto, l'unico rivelatore di Dio, il Salvatore, il donatore dello Spirito Santo, colui che ritorna al Padre e ci riporta al Padre. Tutte queste sono definizioni di Gesù.

Gesù non ha detto: se mi accogliete bene, se non mi accogliete, vi brucio, vi maledico. Ma: chi crederà in me sarà salvo, chi non crederà sarà condannato, ma alla fine. Accoglierlo o rifiutarlo dipende da te. Confessarlo o rinnegarlo dipende da te. Amarlo o disinteressarsene dipende da te. Sceglierlo o preferire altro dipende da te.

Il grande errore di oggi è una interpretazione ideologica di Cristo. I cristiani hanno una loro ideologia, altri ne hanno un'altra. In realtà non è così. Il cristianesimo non è una ideologia, perché se così fosse dovremmo dire è "*il partito dei cristiani*". E non è nemmeno una corrente culturale o sociologica, così come alcuni intellettuali hanno dato vita ad un pensiero kantiano, ad un pensiero darwiniano, ad un pensiero tommasiano. No. Noi cerchiamo di far calare il pensiero di Dio nelle nostre categorie, ma su questo punto la Chiesa è molto attenta ed è delicatissima. Mai la Chiesa sposa una cultura del mondo come la cultura essenziale entro cui cala il cristianesimo.

Abbiamo la cultura ebraica che è stata la prima a calare il pensiero di Cristo. Poi la cultura greca, quindi la cultura latina ed ora - non sapendo come dire - la cultura postmoderna. Sono recipienti con cui noi pensiamo e facciamo bene a tradurre con le nostre locuzioni mentali il messaggio, però il messaggio è trascendente, il messaggio è Gesù.

Alcune deduzioni dal Nuovo Testamento. Il cristiano è il credente in Cristo. Gesù è il Figlio di Dio, è colui che con la sua morte ci ha offerto il perdono dei peccati, è colui che ci dona lo Spirito Santo, è colui che sta con noi per sempre, è colui che ritornerà. Questo ci dice il Nuovo Testamento ed è tutta una reminiscenza di questo messaggio.

Il cristiano non è uno che dice che ha soltanto un pensiero nuovo, ma dice che deve essere un discepolo. Gesù non ha mai voluto fare una corrente di pensiero, il Pantheon o l'Accademia degli Immortali. No. *"Chi non mi segue e non diventa mio discepolo, Io non lo riconosco"*. Non è venuto a darci degli optional della vita, è venuto a darci la vita. Gesù ha detto: *"compite i miei comandi, io non vi chiedo dei momenti religiosi, io non vi chiedo di dire Signore, Signore"*.

Mi è capitato di dire, talvolta scandalizzando, che la preghiera dell'ateo è più cara a Gesù della preghiera del credente. Perché l'ateo, se arriva a pregare, dice: *"ahimè! Come sono"*. Il credente invece crede di essere a posto perché ha le mani giunte e magari ha l'animo sporco. Gesù ha detto che la vera religione è avere l'animo pulito; dopo, con l'animo pulito alzare le mani. Alzare le mani con l'animo sporco, cioè essere credenti, ma non discepoli, è una presa in giro di Gesù. Egli ha addirittura detto che offre la sua vita per noi. Affinché noi abbiamo la vita, Lui ci dona la sua vita. E lo fa attraverso due atti grandissimi:

- l'Eucaristia: *"chi mangia il mio corpo ha in sé la vita"*;
- la Parola, che ha una efficacia grandissima, soprattutto nel Battesimo, perché l'acqua che mi arriva addosso porta in me addirittura la terza persona della Trinità, lo Spirito Santo.

Questo è il Nuovo Testamento.

Saranno più chiare ora le mie prime due obiezioni iniziali: chi ha inventato il cristianesimo e perché il cristianesimo non è una fiaba, ma è una realtà.

Ebbene il cristianesimo lo ha inventato Dio, scrivendo l'Antico Testamento e lo ha realizzato Gesù vivendo gli avvenimenti del Nuovo Testamento. Io accolgo Lui, che è il Risorto e da Lui risorto, come passo parallelo, vado a vedere tutto ciò che di Lui hanno detto le Scritture. Da qui capisco un po' Dio, capisco soprattutto Lui Gesù, capisco la Chiesa e capisco il mondo.

Terzo punto: la Chiesa. Gesù ad un certo punto ha lasciato Nazaret, dove aveva vissuto ed era stato zitto per trent'anni. Egli era infatti conosciuto come il figlio di Maria e di Giuseppe, il falegname. Conoscevano di lui vita, morte e miracoli, come si suol dire. Era rimasto nascosto, in silenzio, tranne due o tre episodi: uno a dodici anni quando è andato al tempio, gli altri probabilmente in casa quando qualche volta avrà parlato con i suoi. (A me ripugna l'animo il pensare che la sua mamma, con grande pudore, non gli abbia chiesto qualcosa del suo Padre divino; sapeva infatti da Gabriele cosa era successo; quando va a Cana e dice ai servi di fare quel che Lui avrebbe detto, vuol dire che Gesù le aveva già detto che stava per cominciare la sua missione, però dice anche che non capiva quello che Lui diceva, quindi non le era tutto chiaro).

Gesù ha lasciato Nazaret. Ha detto che era ora di andare, era giunta la sua ora ed ha cominciato a girare per le città della zona, le cittadine intorno al lago e quindi giù, giù fino alla valle del Giordano, per la via di Samaria fino alla Giudea.

Andando nelle città - i Vangeli non ci dicono molto, però possiamo fantasticare un pò - Egli si presenta e comincia a parlare. Il volto era molto importante. Quando è entrato nella Sinagoga di Cafarnaon gli hanno detto: ma questi è uno che parla con autorità. Vuol dire che aveva grinta e sollecitava l'attenzione di chi lo ascoltava. Poi ha cominciato a fare dei segni. L'umanità è molto sensibile ai segni. I ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati ... C'era già una profezia e Lui l'ha realizzata perché sa che noi uomini siamo fatti di carne, ci impressioniamo davanti agli eventi, non davanti alle parole. E si è anche tanto lamentato:

- Voi mi seguite perché avete visto il miracolo e non avete capito il segno. Io faccio queste cose come segni.
- Quali segni ci dai?
- Distruggete questo corpo ed io in tre giorni lo riedificherò.

Gesù ha cominciato a chiamare, nei paesi, quelli che voleva. C'è un particolare molto importante: il Vangelo dice che ha passato una notte in preghiera, poi sceso dal monte ha chiamato quelli che volle. Questo vuol dire che tutta la notte ne ha parlato con il Padre e quando è venuto giù li ha guardati in faccia e ne ha scelto dodici. Questa scelta è racchiusa nel mistero della sua vita. Perché ha scelto Pietro, un povero pescatore, perché ha scelto Giuda, perché ha scelto degli intemperanti, i figli del tuono? Non ci è dato di sapere. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". E perché li ha scelti?

Sulle prime dicevano che forse Lui era come gli altri maestri ebrei che hanno dei discepoli. C'erano già gli Esseni a Qumran, quindi anche Gesù poteva avere la sua piccola scuola. No. Non era questo il motivo. Li ha scelti perché ha detto: *"non temete piccolo gregge, a Dio è piaciuto di dare a voi il Regno"*. Per il mondo ebraico potrebbe sembrare una bestemmia.

Gesù ha detto che tutto quanto è scritto nell'Antico Testamento fa riferimento a Lui. Però Lui era destinato a morire - andare a Gerusalemme voleva dire andare a morire - era destinato a lasciare il mondo. Quello che il Padre Gli ha detto di fare, di realizzare, ebbene tutto questo adesso lo consegna ai dodici: *"andate in tutto il mondo, ed insegnate tutto quanto ho detto ed ho fatto"*. Ha fondato la Chiesa. Pertanto la Chiesa non è una fondazione per tener vivo il ricordo di una persona, per poi trasformarla in un museo di cimeli, ma Gesù ha fondato la Chiesa per darle il Regno. Ed ecco la Bibbia. Adesso non vi dico di inventare un'altra Bibbia, ma di annunciarla, di testimoniare. Testimoni nel mondo di quello che Io sono e di quello che Io ho fatto.

La Chiesa è colei alla quale Gesù ha affidato il Regno per tutte le generazioni e per tutta l'umanità, non solo per i credenti. Gesù è colui che vuole noi testimoni per dire il suo disegno, la sua volontà, la sua scelta di vita per l'umanità. Così sta scritto. Non allora una Chiesa come esperienza mistica e personale, per un rapporto individuale con Dio, ma una Chiesa come comunità che ascolta il Vangelo ed è un testimone evangelizzatore.

Ancora oggi, dopo duemila anni, in occidente, quando sembra che sappiamo tutto, quando si parla di Chiesa la si identifica con il Vaticano. Orrore! Qualcuno ci aggiunge i Vescovi, poveretti. Ma sì anche i preti e, se per caso è generoso del tutto, aggiunge anche le suore.

Cosa dice la Chiesa? Ed io gli rispondo: e tu cosa dici? Oh bella, ma io non sono mica la Chiesa. Cioè la Chiesa è una compagine dove Gesù ha messo in qualche modo dei cardini viventi, ma i dodici apostoli non sono soltanto il collegio apostolico, sono il germe della Chiesa. Tutti noi abbiamo la funzione di testimoni, cioè guardandoci ed ascoltandoci l'umanità dovrebbe dire che ha capito chi è Gesù. Perché siamo noi tutti a parlarne, siamo noi tutti a testimoniare. Noi tutti dobbiamo trasmettere Gesù. La Chiesa non è quindi una esperienza mistica personale, ma una fede nata dall'ascolto ed una comunione di coloro che ascoltano.

Gesù ha voluto la Chiesa. Non ha lasciato niente di scritto. L'unica volta in cui si è fermato a scrivere ha fatto un disegno sulla sabbia, quando c'era l'adultera. Ha preso tempo. Qualcuno, un po' spiritoso, ha detto che stava scrivendo i nomi di quei vecchioni peccatori - chi è senza peccato scagli la prima pietra - . A volte mi vien da dire: «*ma Gesù non potevi lasciare uno scritto, con le regole fondamentali da osservare quando tu non ci saresti più stato su questa terra?*» Lui però ha detto: «*io farò la mia parte, andrò dal Padre, vi manderò lo Spirito che vi ricorderà tutte le cose che io vi detto. Intanto voi dodici, e tutta la comunità che ne nasce, andate in tutto il mondo.*»

È un po' quello che è successo a Maria. Lo diciamo sempre nel credo: *"nato dallo Spirito Santo e da Maria Vergine"*. Dall'alto la forza di Dio, dal basso l'opera umana. Gesù, con la Chiesa, dice: andate a dire chi sono Io ed Io, da parte mia, vi manderò la forza dello Spirito che vi farà ricordare tutto quello che io vi ho detto.

No, allora, ad una Chiesa svertebrata, sconnessa, caotica, ed in qualche modo incapace di sottomissione. No questa non è la Chiesa voluta da Gesù. Gesù ha voluto che fosse ordinata, un corpo compaginato - la lettera agli efesini è di una bellezza unica: *"ad alcuni ha dato di essere apostoli, ad altri di essere pastori, ad altri, ad altri, affinché coordinati nell'unità e nella verità cresciamo in Lui fino alla pienezza della maturità del Cristo"* -. Coordinatissimi, quindi, tanto da sembrare addirittura utopistico. Gesù ha voluto questo per la sua Chiesa. Uno dei primi Vescovi del mondo, Ignazio di Antiochia, è arrivato a dire: *"non si faccia nulla senza il Vescovo"*. Non perché il Vescovo sia il sindacatore di tutto, ma perché il Vescovo è il segno dell'unità, è l'elemento che "tiene unito". Nella lettera a Tito, Paolo dice: *"stabilisci in ogni città dei presbiteri"*. Fai che la Chiesa sia organica perché la Chiesa deve dare al mondo un messaggio.

La Chiesa è il luogo della salvezza. Gli antichi dicevano: *extra ecclesia nulla salus*. Frase che va interpretata bene. Se ti arriva il messaggio di Gesù e ti arriva completo e tu dici: *"grazie, pero io faccio da solo"*, abbi timore, perché sei tu che da solo ti metti fuori. Se invece tu non sai niente, ma vivi virtualmente tutto ciò che la Chiesa dice e Gesù ha voluto, ebbene tu non lo sai, lo scoprirai, ma sei già nella Chiesa.

Oggi c'è però una debolezza di pensiero: "cosa c'entra la Chiesa - e pensano al Vaticano - sono io che me la vedo con Dio". No. Gesù non ha voluto questo. Gesù ha detto: "chiamo i dodici, creo lo strumento della salvezza. La Chiesa nel mondo è lo strumento della salvezza". Solo se si rimane nella Chiesa. No allo scetticismo, no alla distruzione della Liturgia, no all'insofferenza verso il Magistero, no alla concezione sociologica o politica della Chiesa.

Quarto punto: il mondo. È per un verso molto difficile e per un altro verso è molto importante. Ed è anche in questo momento il più carente, per cui è il più importante del nostro compito. Riprendo il senso dell'inizio. Primo. Il concetto che il cristianesimo ha di Dio è quello che Lui ha rivelato nella prima parte della Bibbia: l'Antico Testamento. Secondo. Quanto è scritto nell'Antico Testamento non è rimasto inevaso, non è finito con l'ebraismo. No. Perché la pienezza di ciò che doveva fare Dio si chiama Gesù. E quindi l'Antico Testamento è stato completato con il Nuovo Testamento. Nessuno può aggiungere o togliere uno iota da questo libro, la Bibbia. Se la si volesse distruggere è come distruggere Dio stesso.

Gesù ha detto: non aggiungo, ma descrivo una cosa che somiglia molto alla Trinità, la Chiesa. La comunità umana che diventerà Regno di Dio. La Chiesa quindi dice: ho il compito di prendere tutto quello che Dio ha detto di sé stesso, che Gesù ha realizzato, e di custodirlo per il mondo, per l'umanità. Guardiamo allora cosa dice la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento sul mondo, mondo inteso come umanità ed anche mondo inteso come cosmo, l'universo intero.

Primo. La Bibbia, comincia e finisce così, dice che la creazione è tutta buona. "*Dio vide che tutto era buono*". È l'universo che i nostri occhi vedono e di cui conosciamo una parte infinitesimale. Secondo. La Bibbia dice: "*tutta la creazione Dio la ha fatta per amore. Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui nessuna delle cose è stata fatta. In lui era la vita e la vita era la luce*". Ogni essere è quindi in qualche modo una specie di mistero perché esprimendosi traduce Dio. I cieli narrano la gloria di Dio. E subito dopo però diciamo: bene, bello, giusto, ma è proprio vero del tutto? Perché Genesi mette in bocca a Dio queste parole: "maledetto il suolo che hai calpestato a causa tua"? Ritorna il problema del peccato. Tu uomo, sacerdote del cosmo, che avresti dovuto prendere in mano la creazione per offrirla a Dio, hai le mani sporche ed hai sporcato il cosmo.

Sull'universo la Chiesa sa dirci solo queste poche parole. Dio lo ha creato bello, Dio lo ha creato per amore, non lo ha consacrato del tutto perché non è dell'uomo consacrarlo, però l'uomo è capace di sporcarlo. Chi dice che la Chiesa ha un cosmismo neutro, si disinteressa dell'universo, commette un errore, perché di fatto è il contrario sia nel descriverlo, nel venerarlo, sia nel metterlo in guardia.

Parlando di mondo ci interessa però maggiormente l'uomo. Quando la Bibbia parla di mondo parla effettivamente dell'uomo. Cosa dicono allora la Bibbia, o meglio Dio, Gesù, la Chiesa sull'uomo?

Cominciamo dalle cose belle. La Bibbia dice che l'uomo è immagine di Dio. Per cui la prima "velina", che rivela come è Dio, è l'uomo stesso. Dio fece l'uomo, fece la donna, li

chiamò entrambi e vide e disse che era molto buono. La coppia umana per Dio è molto buona. Bellezza e bontà trascendente:

- Lo hai fatto poco meno degli angeli - salmo 8.
- Vi è stato detto che voi siete dèi - Giovanni.
- La stirpe di Dio - Atti 17.

Ecce homo. Ecco l'uomo, dunque. Però subito dopo, per non illuderci o non farci scivolare nella poesia, la Bibbia dice che l'uomo è un abisso di miseria. Ahimè! Dolore e peccato.

- Il salmo 62 dice: "Noi siamo un soffio, siamo pieni di menzogna, siamo meno di un soffio". La nostra situazione è dolore, violenza ed oppressione.
 - Il salmo 12 dice: "Noi abbiamo labbra bugiarde".
 - Il salmo 14 dice: "siamo corrotti, falsi, abominevoli, tutti traviati, nessuno meritevole".
- Come la mettiamo? Siamo buoni e belli o siamo traviati?

È un mistero di cui sappiamo poco, ma sappiamo abbastanza per poter dire che abbiamo capito tutto. Cioè nella Rivelazione c'è un altro omicida, fin dal principio, ed è satana il quale ho trovato la fessura per cui l'uomo ha guastato ciò che Dio ha fatto. Satana ha una ambizione feroce, forse ancora nella sua intelligenza feroce, di dire che sarà lui il Dio di questa creazione ed allora sconfigge tutto. Gesù lo ha detto a Pietro: Pietro, satana ti sta cercando per vagliarti come si vaglia il grano. In questo senso l'uomo è quella bellezza di cui ho detto, ma è quell'abisso di miseria che sto dicendo.

Il discorso è: attenti che non solo il pensiero dell'uomo, ma anche le opere dell'uomo sono guastate e si arriva a dire nella Scrittura che tutto ciò che è nel mondo è concupiscenza della carne, superbia della vita, concupiscenza degli occhi. L'istinto umano non è più quello del figlio di Dio a cui Dio dice sei la mia immagine e somiglianza, ma è subentrato un guasto in quest'uomo e quest'uomo, in qualche modo, rischia di avere nella sua vita queste tre istintività che lo rovinano e rovinano il cosmo stesso.

Faccio l'elenco delle cose che il Nuovo Testamento considera come frutto dell'uomo sbagliato e di satana: ingenuità, inganni, invidia, oppressioni, discordie, violenze, schiavitù, delitti, guerre, povertà, fame, lacrime, disperazione. Su questi punti ci potrebbe essere una persona umana, uomo o donna che sia, che dice: di quelle robe io non ne ho fatta neanche una? In un certo senso nessuno può dire così, forse potrebbe dirlo Maria, la Madonna, ma non lo ha detto perché ha confessato la sua piccolezza di serva di Dio.

Però non sono queste le cose che premono a Gesù, perché qui scatta la misericordia Dio. Gesù dice che se anche i nostri peccati sono rossi come la porpora, Lui li rende bianchi. Vieni pertanto e distruggiamoli. Quante belle volte Gesù si è trovato di fronte a qualcuno ed ha detto: ti sono rimessi i tuoi peccati. Invece oggi quello che è drammatico per la Chiesa ed ha una importanza enorme è che abbiamo non solo i peccati, ma che abbiamo dei modi di agire che sono diabolici, che sono terribili, sono i modi di agire e di pensare dell'umanità al di fuori di Dio.

Faccio degli esempi su alcune tendenze dell'umanità:

- profitto anziché beneficenza; voglio ricavare tutto ciò che mi piace e tenerlo per me;
- guadagnare invece di donare; voglio accumulare anziché donare quello che ho;

- potenza e prevaricazione e non già bontà e servizio;
- prevalere sugli altri e non concedermi agli altri;
- farmi largo a spintoni e non far largo a tutti;
- rapinare e non condividere;
- piacere e non dovere.

Gesù non ha detto che queste cose le distruggerà e che verrà un giorno in cui tutto nel mondo sarà bello. Non è detto che fra cinquanta anni il mondo vada meglio di adesso.

Il mondo cattivo sarà distrutto; su questo Dio non avrà pietà. Cercherà di salvare l'uomo, anche il più cattivo, ma le cose cattive del mondo resteranno tali fino all'apocalisse, fino all'ultimo minuto. Nel libro dell'Apocalisse Dio dice che l'ultimo nemico che sarà distrutto sarà la morte, ma non dice che la morte diventerà una cosa bella. Così l'ingiustizia non diventerà una cosa bella e se i popoli costruiranno armi letali, continueranno a costruire ancora armi letali.

Passaggio delicatissimo. Noi siamo chiamati, come testimoni di Gesù, a fare la giusta valutazione del mondo, intanto con le parole. I primi discepoli, gli apostoli, hanno avuto una raccomandazione inaudita: non fate alcun armistizio con quelli che fanno il male, non chiamate mai bene il male, ma tentate di tenere alta la verità e mettete addirittura fuori dalla comunità coloro che con la loro mentalità aberrante la rovinano. C'è bisogno di una verità assoluta nel mondo, non possiamo, come cristiani, dire che per amore dei fratelli e dei vicini faccio con loro un armistizio; che c'è di male? C'è tutto di male.

Cosa fare allora per il mondo? Cosa che ci riguarda da vicino e proprio come credenti.

Operare per la verità. Lavare la nostra mente affinché non vi si annidi mai l'errore. Ed ogni errore scoperto deve essere lavato, purificato con il ritorno a queste verità. Saremmo altrimenti i più disgraziati fra gli uomini; abbiamo creduto, poi però siamo ritornati alla mondanità. Questo è molto grave. Il nostro occidente sta vivendo questo momento. A tutti gli extra-europei che incontro chiedo sempre: che cosa vi fa impressione di questo nostro mondo? La risposta: sporczia nel vestire - gli scandali della moda - . Suvvia, mi viene da dire: anche voi siete nudi! Sì, è vero, è la risposta, ma noi non abbiamo la stoffa per fare i vestiti. E poi: sono solo interessi, calunnie, mistificazioni, corruzioni. Io resto stranito.

Almeno sul piano noetico, sul piano della parola e della chiarezza impostative, o siamo o non siamo. Siamo capaci di digerire anche gli elefanti, ma questo non è bastevole. Ci sono troppe formule vuote, logore, insignificanti, slogan. Dobbiamo avere chiaro che se non c'è carità non c'è libertà. Fino a quando noi non faremo in modo che ogni fratello che busca alla nostra porta - a meno che non sia un malintenzionato, nel qual caso dovremmo valutarlo sotto altri aspetti - trovi spazio per quanto ci è possibile, è inutile che diciamo che vogliamo libertà. Senza carità non c'è libertà. Noi mettiamo fuori di casa una persona, un figlio di Dio. Penso agli immigrati, penso ai poveri, penso a chi ha bisogno. Non si scherza. Potremmo dirci cristiani finché vogliamo, ma lo saremo solo se ciascuno di noi pulisce il proprio metro quadrato.

Utilizzo questa espressione perché a Londra hanno fatto un concorso di idee per capire come si fa a pulire tutta Londra in dieci minuti. Le proposte sono state tante, le più creative e balzane. Ha vinto la proposta lapalissiana che impegna ciascun londinese, in dieci minuti, a pulire della città il metro quadrato di sua competenza.

Nelle nostre case, in antico, c'era sempre un posto in più a tavola destinato a chi, fuori del nucleo familiare, bussava ed aveva diritto di sedere a tavola. Domanda: c'è in occidente un posto in più?

È necessario chiarirci le idee. La Bibbia dice che è suo comandamento custodire gli orfani e le vedove ed ospitare i forestieri. Così pure non c'è amore senza umiltà. Se a lui dico parole tenerissime, ma lo faccio per avere io un tornaconto, allora le parole saranno anche dolci, ma il delitto è terribile. Se non c'è umiltà, se io non mi metto al suo stesso livello, le parole che gli dico non sono autentiche perché evidentemente non c'è né amore, né libertà, né giustizia.

La dico grossa. Non c'è amore finché non c'è purezza. Ogni volta che prendi la creatura umana, anche solo nel pensiero - ha detto Gesù - come oggetto del tuo piacere e non come oggetto del tuo amore, sappi che hai già commesso adulterio. Gravissimo.

Gesù ha detto: questo è il mondo, fondato sul maligno. Questo maligno bisogna vincerlo cambiando vita. Io vi perdono se sforzandovi non riuscite: venite a me. Intanto nella mente e nell'opera tentate di essere seguaci di questa dottrina. Questo è il regno di Dio. Quando diciamo venga il tuo Regno, ci tiriamo la zappa sui piedi, perché diciamo: fai in modo che io sia un promotore del tuo Regno.

Ho avuto l'ambizione spudorata di dire che, prima di studiare le formule del Credo, bisogna andare a scavare le radici: Dio, Gesù, la Chiesa ed il mondo.

Dialogo con i presenti.

D - Il confine fra religione ed ideologia.

R - Guardando i formicai delle Dolomiti si vedono milioni di formiche rosse che lavorano. Qualche volta una formichina, per un colpo di vento, casca giù dall'alto del formicaio. Si potrebbe dire che se qualcuno prende un filino d'erba potrebbe aiutarla e riportarla in cima, se invece qualcun altro prende una peretta con miele e lo versa su quel formicaio ingabbia, in questa sbavatura di miele, centinaia di formichine destinate a morire.

L'uomo è quella bellezza di cui abbiamo detto, però trovando satana sul suo cammino ed aderendo alle concupiscenze di satana casca "dal formicaio" nelle sue braccia. Questo è descritto tante volte nella Bibbia, però fortunatamente è anche scritto che Dio Padre prende il filino dell'erba e lo rimette in cammino "sul formicaio".

Nella Bibbia è scritto - in un salmo ed anche in Esodo 34; 6-7 - che Dio per tre o quattro generazioni tiene il muso duro e fa giustizia, ma per mille generazioni usa misericordia.

“Allora il Signore Dio scese nella nube e si fermò presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui proclamando: il Signore, il Signore Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni e perdona la colpa e la trasgressione ed il peccato, ma non lascia senza punizioni e castiga i padri nei figli ed i figli nei figli fino alla terza ed alla quarta generazione”.

Trenta (una generazione) per quattro fa centoventi. Quindi per centoventi anni Dio punisce, ma per trentamila anni perdona. C'è una incredibile sproporzione fra misericordia e giustizia.

In questo senso, la formichina che pecca, noi, se mantiene salda la meta ed è capace ogni volta senza troppa angoscia - angoscia per aver fatto il male certamente - di rifugiarsi in Dio otterrà il suo perdono. Se invece la formichina si mette consapevolmente in una ideologia, in una concupiscenza, in una struttura umana di peccato (la malavita, una politica di ingiustizia) ho l'impressione di dover applicare come conseguenza quanto ho appena detto con il miele. Noi cristiani dobbiamo smascherare le strutture di peccato che inquinano l'umanità e soprattutto non dobbiamo seguirle. Saremmo altrimenti inguaribili.

Per esempio l'uso del danaro. Se lo uso a mio diritto esclusivo e faccio anche l'elemosina, ma non metto la mia vita, il mio danaro, la mia professione a servizio dell'umanità sono già schiavo di una struttura di peccato. Andando sul fiume Hudson, che genera le cascate del Niagara, ad un certo punto un grosso cartello annuncia che siamo vicini alla “zona del non ritorno”. Vuol dire che le navi che si avventurano oltre quel limite saranno precipitate dalla forza delle acque nelle cascate senza possibilità di salvezza. Per certe storie umane c'è il rischio che ci sia una zona del non ritorno.

Il problema allora è: una cosa è il peccato - nell'uomo, creatura bella, è sempre incombente perché nel mondo c'è il maligno - che incontra la misericordia di Dio, altra cosa è la struttura di peccato che non verrà redenta, sarà azzerata, distrutta, con tutto quanto essa contiene. La Chiesa non ha il compito di redimere il mondo per farne un mondo giusto al punto tale che diventa un paradiso, ma ha il compito di dire:

- primo, rendiamo il mondo “Regno di Dio”,
- secondo, denunciando il mondo quando e dove non lo è,
- terzo, non incappiamoci dentro laddove il mondo non è Regno di Dio.

Ovviamente se tutti, un miliardo di cristiani, fossimo in questa ottica, l'umanità sarebbe già infinitamente più progredita. Ciò non significa che la Chiesa sia inutile per la storia, ma il Vangelo ci dice che la struttura umana non è guaribile sulla terra, ma è guaribile nel “Regno”.

D - Noi diciamo sempre che Dio ha educato il suo popolo nel corso dei secoli con la sua parola. Ha parlato all'uomo tenendo conto della cultura del tempo. Molte cose, pertanto, all'uomo del XXI secolo possono sembrare strane, incredibili, non significative, alcune decisamente incomprensibili o non rispondenti alla misericordia di Dio - per esempio Gesù viene sulla terra certamente, è il salvatore certamente, ha completato la Rivelazione che il Padre ha fatto nel corso dei secoli tramite i suoi profeti certamente, e viene fuori una do-

manda: perché Dio ha consentito che Gesù morisse sulla croce, morte così orribile, dov'è la misericordia di Dio ? -

Se queste cose le leggiamo nella Bibbia, scritte in un determinato momento storico, come facciamo ad incarnarle nella realtà che stiamo vivendo, chi ci dà la dritta? Il Magistero - da non confondere con la Chiesa, il popolo di Dio, secondo il Concilio Vaticano II - fino a che punto ha l'autorità di aiutarci ad interpretare la Parola di Dio, così come è scritta nella Bibbia. Senza vena di polemica - lei stesso ha citato il cardinal Biffi che suggeriva l'accoglienza per i soli immigrati omogenei alla nostra cultura e quindi soltanto gl'immigrati filippini - ci sono di tanto in tanto dei Vescovi che *"la fanno fuori dal vaso"* o, per dirla in modo meno goliardico, *"hanno perso la catena"* per usare una espressione di S.E. mons. Tonini.

R - Sulla contestualizzazione delle pagine della Bibbia, c'è un bel libro di mons. Ravasi - *"Con il dito di Dio"* -. In un capitolo dice che è semplicemente sciocco colui che vuol far dire alla Bibbia cose scientifiche ed incappa così negli svarioni del processo a Galileo. La Bibbia non ha mai voluto essere un libro di scienza, un libro di anatomia o un libro di medicina. Mai. Ravasi ci dice che mai la Bibbia ha voluto essere un libro di divulgazione scientifica, letteraria, filosofica e meno che meno fisica. Non bruciamo quei poveretti che sostengono che ci sono degli errori astronomici, perché la Bibbia utilizza il linguaggio dell'epoca in cui è stata scritta. Però subito dopo aggiunge che, presa per il suo verso, interpretata nel senso corretto ci sono cose grandiose anche sotto il profilo ideale del pensiero umano. Perché, capita la chiave, il pensiero è luminoso, bellissimo.

Sulla seconda osservazione. Gesù ha detto ai dodici: *"andate, fate discepoli tutte le genti, Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo"*. Questo mandato ha fatto osare Pietro, Paolo, lo stesso San Giacomo - che talvolta sembra chiedere scusa quando parla - a dire: *"se anche un angelo vi viene a dire cose diverse da quello che io vi ho detto, non credetegli"*. Hanno avuto quindi la certezza di avere il compito di prendere le cose essenziali della Bibbia e dire: *"così è, così dice il Signore"*. Sant'Ignazio diceva di non sciupare il compito del Vescovo che è quello di insegnare Gesù. Pian piano si è formato il Magistero della Chiesa fino a dire che il Magistero della Chiesa quando interpreta le divine scritture e propone verità che sono derivate dalla Bibbia, se vuole, è inerrante.

In questo senso abbiamo ora la formula: il Magistero, fatto dai successori degli apostoli o dal successore di Pietro, è infallibile quando volutamente dichiara che è irreformabile una verità della Chiesa. Però questo lo fanno rarissimamente. Nell'ultimo secolo e mezzo l'ha fatto Pio IX una volta e lo fatto il Concilio, mettendo insieme una nota di Pio XII, relativamente all'episcopato come sacramento.

Giovanni XXIII diceva:

- Ah, sì, il papa è infallibile! Quando sono infallibile?
- Quando definirà una dottrina autentica.
- Ed io non definirò nessuna dottrina.

È un compito delicatissimo.

C'è allora una distinzione fra Magistero straordinario e Magistero ordinario.

- Straordinario quando voglio definire dottrine irreformabili.
- Ordinario quando assisto la comunità della Chiesa come autorità evangelica, per quanto è possibile, dicendo che la via diritta è questa, però procediamo in avanti.

Il magistero ordinario ci aiuta, però se qualcuno ha una obiezione, una aggiunta, una chiarificazione e ne parla può essere un grande aiuto per tutti. Nelle debite maniere, come diceva il Cardinal Poma, al Vescovo si può dire tutto.

Il magistero straordinario, ma non "*Roma locuta*", lo si accetta perché io sono figlio di questa Chiesa.